

## Ricchezza pensionistica

La ricchezza pensionistica è normalmente frutto di:

- risparmio, ovvero reddito da lavoro non consumato, possibilmente finalizzato e impiegato,
- messa a reddito di beni propri (esempio affitti, cedole, ecc.);
- stock di ricchezza ereditata
- eventuali vincite.

Accompagnando la vita degli individui in tutte le fasi del suo ciclo, la ricchezza familiare ne riflette spesso la dinamicità, con mutamenti di valore e di facilità di smobilizzo a seconda dell'epoca storica, delle condizioni politico-economiche e delle dinamiche sociali.

Questo porta a una riflessione sulla capacità di produrre ricchezza dei giovani e delle donne, due categorie sociali le cui carriere lavorative sono contraddistinte da precarietà, disoccupazione e discontinuità, le quali creano buchi nella storia contributiva che si riflettono in **inadeguatezza del reddito pensionistico** e della ricchezza cui attingere per integrarlo.

Pur essendo le donne privilegiate dal punto di vista della longevità, rispetto agli uomini, e, per la maggior parte, del diritto a **pensioni di reversibilità**, va tenuto conto che le stesse sono coinvolte nel mercato del lavoro, come già detto, solo in misura del 49%, il che significa che per il 51%, in età molto avanzata, si troveranno verosimilmente da sole a far conto sulla sola pensione di vecchiaia e/o di reversibilità, in entrambi i casi difficilmente adeguate a sostenere i costi di una longevità estrema.

Inoltre sarebbe opportuna anche una riflessione sulla natura della ricchezza delle famiglie italiane, soprattutto quelle anziane, delle quali l'80% possiede un immobile, spesso la casa in cui vivono, molto spesso la stessa nella quale è stata cresciuta la famiglia.

Se la crisi del sistema pensionistico determina l'ur-

genza di un'educazione dei giovani al risparmio ai fini previdenziali, per contro tende ad apparire più sfumata l'esigenza che la classe anziana apprenda, invece, come smobilizzare la propria ricchezza immobiliare per sostenere le esigenze di una vecchiaia sempre più lunga e, pertanto, sempre più suscettibile di spese mediche e di assistenza.

L'inadeguatezza dell'educazione finanziaria, nell'una e nell'altra categoria demografica, è statisticamente direttamente proporzionale all'inadeguatezza del risparmio e dell'efficacia nell'amministrazione della propria ricchezza.

Soluzioni come il **reverse mortgage anglosassone** (il contrario del concetto di mutuo), molto simile alla cessione della **nuda proprietà** italiana, potrebbero infatti, se agevolate dal punto di vista fiscale e promosse dall'intermediazione pubblica - a tutela di una classe spesso aggirata in innumerevoli casi di circonvenzione di persone incapaci o fragili - aiutare gli anziani a monetizzare parte del proprio patrimonio a integrazione del proprio reddito pensionistico. E, in prospettiva, di una vasta classe di vedove a livelli estremi di anzianità.

Ciò permetterebbe agli anziani di sostenere le proprie spese, sia medico-assistenziali sia di consumo, il che potrebbe anche rappresentare un volano per l'economia tutta, considerate le dimensioni della classe over 65 sul totale della popolazione.

Negli USA è frequente la cessione della nuda proprietà della casa, con riserva di usufrutto per un certo numero di anni, oltre i quali interviene la permuta con un appartamento più piccolo, ma più comodo e in località più adeguata alle esigenze della vecchiaia.

Esiste però anche la ricchezza ereditaria, che nel prossimo futuro assumerà proporzioni notevoli grazie alla numerosa generazione di anziani baby boomers nelle mani dei quali è concentrata la ricchezza del paese, l'unica ad avere registrato un aumento negli anni della crisi.

I ritardi registrati nel ciclo di vita dell'individuo, portano a stimare che questa generazione di anziani estremamente longevi - che non intende, a quanto mostrano le statistiche, monetizzare la propria ricchezza immobiliare - potrebbe lasciare la propria ricchezza così in là nel tempo, cioè quando i figli si saranno già da tempo sistemati dal punto di vista professionale, familiare e anche reddituale, da trasferirla direttamente ai nipoti. Tenuto conto dei trend demografici, ciò potrebbe far stimare una generazione di nipoti, spesso figli unici, che erediterà la ricchezza dei nonni, soprattutto beni immo-



bili e imprese di famiglia.

L'80% degli Italiani over 65, infatti, possiede la casa in cui vive, mentre nel decennio tra il 2006 e il 2016, 303.176 piccole imprese erano interessate dal passaggio generazionale (Rapporto Giovani Imprenditori Confartigianato).

Negli USA e in molti paesi nei quali la longevità è già da tempo oggetto di studio e di consulenza, questa generazione di baby boomers benestanti ha la possibilità di scegliere tra:

- **ristrutturare la propria abitazione** in chiave vecchiaia longeva, quindi rendendola confortevole anche per una vecchiaia estrema;
- **cedere la nuda proprietà** a società specializzate che in cambio offrono il diritto di usufrutto fino a una certa età nella propria casa e in seguito la permuta con un appartamento di

dimensioni ridotte ma più agevole per persone anziane, in località calde e ambite dai pensionati (Florida, per esempio);

- **vendere la propria casa di famiglia**, spesso inadeguata per dimensioni e struttura, e trasferirsi in appartamenti pensati per anziani, anche in contesti di housing comunitario (condomini orizzontali con condivisione di servizi e assistenza medica).

## Tenore di vita pensionistico

La differenza tra redditi correnti e consumi correnti determina la capacità di risparmio di un individuo ma anche il suo tenore di vita.